Anno X. **Mercoledì, 23 Dicembre 1857** **N. 352**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trim.
Torino	L. 12	7	L.
Provincie	» 20	11	»
Svizzera	» 36	19	»
Francia	» 40	21	»
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 DICEMBRE

LA STAMPA ITALIANA
E
IL GOVERNO AUSTRIACO

Il divieto dell'ultimo fascicolo della *Storia degli Italiani* di Cesare Cantù, pronunciato dall'ufficio di revisione a Milano, e rivocato da quello di Vienna in superiore istanza dietro gli sporti riclami, ha dato occasione ad alcuni giornali di fare alcune osservazioni sulle condizioni in cui versa la stampa italiana a fronte del governo austriaco.

Nel regno lombardo-veneto non esiste al presente una censura preventiva, ma ben difficilmente un editore oserebbe stampare un libro, senza essersi prima assicurato sotto mano che il governo non ha nulla in contrario. Pei libri stampati all'estero, la quistione si limita a quelli pubblicati in Piemonte, poichè l'Austria è certa che in altre parti d'Italia non si stampa nulla che possa offendere la sua suscettibilità. La revisione, istituita a Milano per i libri italiani, ha quindi la maggiore sua occupazione colle opere stampate in Piemonte, e a questo riguardo si può ben dire che la revisione austriaca è tanto meticolosa e cauta quanto lo era la censura preventiva prima del 1848.

Dei giornali non è d'uopo parlarne, dacchè questi sono vietati in massa nell'impero austriaco, quando provengono dal Piemonte, e il rigore va sino al punto che non si permette neppure ai giornali sardi di transitare sul territorie austriaco. Così, per esempio, è assolutamente impossibile di mandare l'*Opinione* per la via di terra a Buckarest, ed è d'uopo che il giornale faccia l'immenso giro di Costantinopoli per giungere a quella destinazione; senza dubbio il governo austriaco teme le emanazioni del foglio che, sotto fascia rinchiuso nella valigia delle lettere, avesse a percorrere il territorio che tiene soggetto colle sue baionette.

Se tale è il rigore pei giornali, possiamo ben imaginare che anche pei libri non vi sarà molta larghezza. Infatti sappiamo che un libro stampato in Piemonte è già per questa provenienza sospetto alla revisione austriaca, e i più moderati sentimenti liberali eccitano la sua apprensione e sono causa di divieti, assai sensidili al pubblico e agli editori, specialmente quando trattasi di opere periodiche e di lunga lena in corso di associazione.

Ciò che è avvenuto all'ultimo fascicolo della storia di Cesare Cantù, accade pure ad altre opere, colla differenza che queste non furono sempre abbastanza fortunate di ottenere una decisione favorevole in via d'appello dalla revisione superiore di Vienna e che sovente il ritardo all'ammissione equivale ad un divieto per scritti chiamati alla luce dall'opportunità del momento.

Nel caso della storia di Cesare Cantù, il motivo del concesso favore è chiaro. Lo scrittore ha biasimato nel governo austriaco il regime poliziesco prima del 1848, indi il regime militare dopo quest'anno, e ha invece lodato la politica clericale adottata dall'Austria col concordato, e subentrata al regime militare. Uno scrittore liberale avrebbe trovato che il governo austriaco è egualmente nel falso quando vuole governare colla mitra e il tricorno, come lo era quando governava colle arti poliziesche e collo Spielberg, indi colla sciabola e col capestro; uno scrittore nazionale avrebbe trovato che l'Austria, governi come vuole, sarà sempre considerata in Italia come dominazione estera e perciò avversata dal sentimento italiano; ma Cesare Cantù ha altre idee, o almeno la sua storia è scritta in modo che l'Austria clericale non può adombrarsene neppure in Italia.

La revisione di Milano vede nell'Austria prima e dopo il 1848, prima e dopo il 1857, sempre lo stesso principio, un governo che bisogna difendere a qualunque costo senza distinzione di tempi e di modi, perchè è quello che paga i revisori; in fondo questi non hanno torto, dacchè l'opinione pubblica in Lombardia non trova che vi sia una grande differenza, se l'oppressione straniera è esercitata in un modo o nell'altro, e accoglie con eguale soddisfazione ed effetto la verità detta al governo austriaco a qualunque epoca, presente o passata si riferisca. Ma a Vienna si ama a far distinzioni, e anche quando non si volessero fare, i clericali sono abbastanza potenti per far tacere ogni opposizione, quando si tratta del loro interesse. È evidente quindi il motivo che procurò alla *Storia degli Italiani* il favore della revisione di Vienna. Non era perciò bisogno che l'arciduca Massimiliano Ferdinando si mettesse in grande opposione colle autorità e colla polizia; il principio aveva già vinto, prima ancora che egli movesse parola, ed egli è abbastanza ridicolo il voler vantare questo fatto, come in alcune corrispondenze di giornali esteri, per mendicare un po' di popolarità e favore dall'arciduca. In ogni modo è uno strano modo di procedere, l'opprimere contro ragione e giustizia, affinchè un arciduca possa vantarsi di aver raddrizzato un torto. Non sarebbe più naturale e conveniente che il governo austriaco tralasciasse del tutto quegli atti contro ragione e giustizia?

Gli elogi che fa la *Gazzetta austriaca* del libro del signor Cantù e la difesa dello scrittore, che essa si assume in una corrispondenza da Venezia contro il partito liberale e nazionale, dimostra abbastanza che la censura di Milano ha preso un granchio, e che non ha ancora ben compreso lo spirito che domina alla corte di Vienna. Dobbiamo però notare che la *Gazzetta austriaca* è assai male informata sull'opera in discorso, poichè essa crede che sia stampata a Milano e che l'edizione di Torino sia una ristampa illecita a danno dell'autore, mentre quest'ultima, che ora è la seconda, è l'unica genuina e legittima.

La corrispondenza litografata *Bullier* si è occupata pur essa ripetutamente di questo incidente nelle sue corrispondenze da Milano, e una di esse ha preso l'occasione per innestarvi nn' osservazione politica veramente singolare. Si afferma dalla medesima, essere volontà dell'arciduca Massimiliano di guadagnare le menti distinte, e quelli che pensano e scrivono, e che uno di questi mezzi fosse appunto il suo interessamento per far togliere il divieto imposto alla *Storia degli italiani*. Abbiamo già manifestato il nostro avviso a questo proposito, ed esso spiega abbastanza il motivo pel quale l'arciduca non può riuscire. Ma il corrispondente del foglio litografico di Parigi ha scoperto una ragione affatto diversa; la colpa è della stampa piemontese: « I giornali sardi « stanno all'erta di tutto quello che si « fa, e denunziano al pubblico la mi- « nima velleità di riavvicinamento agli « austriaci. Quale è la signora che ose- « rebbe andare ad un ballo, ad un di- « vertimento serale a corte quando è « certa vedersi all'indomani vituperata « e strascinata nel fango nei giornali « di Torino? Per conseguenza l'erois- « mo sta nell'astenersi; si rifiutano i « posti, si respingono le offerte, si « pensa, si vive, si agisce secondo la « parola d'ordine che viene dagli emi- « grati. »

Incominciamo a constatare il fatto, in cui conviene il corrispondente, cioè che nessuno va alla corte arciducale, nonostante i numerosi inviti, le pompose feste e i panegirici dei giornali ufficiali e semi-ufficiali dell'Austria, e accogliamo questo fatto come prova dell'opinione pubblica che domina in Lombardia.

Ma si risponda in buona fede: quale colpa ne ha la stampa sarda, la quale come abbiamo già notato, è così rigorosamente esclusa dal territorio austriaco che non le si permette neppure di viaggiare sul medesimo, sotto fascia chiusa nella valigia postale? Inoltre se la stampa sarda contiene qualche cosa a proposito delle feste dell'arciduca e delle persone che si vorrebbe le frequentassero e non le frequentano, non sono lettere scritte a Milano, le quali non fanno altro che raccogliere ciò che si dice colà in pubblico e in privato? La stampa sarda non è che una eco di ciò che si dice in Milano a questo proposito e ridotto al suo vero valore l'argomento del corrispondente *Bullier* si risolve a dire che alcune signore non frequentano le feste dell'arciduca perchè temono di vituperarsi dinanzi all'opinione pubblica nella città stessa in cui vivono. Diciamo appositamente alcune signore, perchè sappiamo che l'immensa maggioranza delle signore milanesi si astiene per propria convinzione e per sentimento patriotico e nazionale e non già per timore dei fogli sardi che non leggono, e di cui difficilmente vengono a conoscere il contenuto.

L'argomento addotto non è quindi che un tentativo fallito di spiegare un fatto che non si può negare, in senso meno sfavorevole alla dominazione austriaca, per illudere l'estero sul vero stato dell'opinione pubblica in Lombardia. Ma la stessa corrispondenza *Bullier* diceva assai opportunamente che l'Austria non può dire di possedere il paese sino a tanto che avrà per avversari uomini come Manzoni. E, aggiungiamo noi, uomini come Manzoni saranno in Italia sempre avversari dell'Austria, sino a tanto che questa non abbia definitivamente rivalicato le Alpi.

NAVIGAZIONE PATRIA

Siamo assicurati sia formata a Genova una possente società di navigazione, la quale riunisca tutte le forze ora divise e sperperate o latenti.

Noi facciamo voti perchè la società si costituisca bene e trovi amministratori abili, e frattanto riproduciamo dalla *Gazzetta di Genova* il seguente assennato articolo, il quale contiene importanti informazioni:

« Abbiamo dovuto più volte, nel decorso di quest'anno che sta per finire, chiamare l'attenzione del pubblico e specialmente degli uomini competenti in fatto di navigazione sullo stato precario e più che precario verso cui s'incamminava la nostra marina mercantile.

« È passato il tempo in cui l'importantissima questione dei trasporti marittimi poteva lasciarsi raccomandata all'interesse individuale e si poteva lasciar dipendere dalla volontà o dai mezzi di ciascun armatore di bastimenti la cura di preparare i veicoli pel commercio. Trattasi ora in tutti i porti di mare più considerabili dell'Europa di apparecchiare viaggi periodici di navi i cui arrivi e le cui partenze possano servire di complemento alla rete di ferrovie che riunisce o deve tra poco riunire tutti i centri del commercio europeo. Abbisogna ora urgentemente una rete di linee marittime che assicuri il regolare movimento delle merci e dei passeggieri dall'uno all'altro porto, senza delle quali il mare di cui la civiltà tende a fare una larga e comodissima via, tornerebbe ad essere, come nell'infanzia della società, un ostacolo.

« Per assicurare un servizio di questa natura fa d'uopo d'una agglomerazione considerabile di capitali e di una amministrazione centrale che si possa valere dell'efficace patrocinio dell'autorità ogni qualvolta il servizio postale o qualche altra congiuntura, come la presenza di una crisi grave ed ostinata, il richiegga. La società che se ne incarica deve inoltre avere a sua disposizione non il solo ramo della navigazione, ma tutti quegli altri che servono a questo oggetto, e sono destinati a preparare, a mantenere, a riparare ed a rinnovare costantemente il materiale della navigazione e quello speciale della locomozione che si applica egualmente ai veicoli di terra ed a quelli di mare.

« I tentativi fatti nel nostro paese per procurare ai porti dello stato e specialmente a Genova i mezzi di questa indipendente esistenza di un materiale navigante furono finora parecchi, ma poco fruttuosi ed incompleti: ed aggiungendosi all'imperfezione del concetto e dei mezzi la contrarietà delle congiunture, ci trovavamo in questo momento, dopo i sinistri di una compagnia e la rovina di un'altra, sul punto di veder mancare anche quei pochi mezzi di cui eravamo da qualche anno provveduti. Non era adunque soltanto il desiderio ma era la necessità del commercio che reclamava un pronto rimedio e una pronta organizzazione di una società nuova, che riunisce sotto un impulso unico le industrie correlative di cui parliamo, abbracciando inoltre colla navigazione a vapore i viaggi a vela o con macchine ausiliarie.

« Noi siamo stati ansiosamente aspettando il giorno in cui si potrebbe annunciare come un fatto compiuto la collocazione dei fondamenti di questo edificio, il cui piano sapevamo che da lungo tempo era in elaborazione: e siamo lieti di poter finalmente constatare che il giorno è venuto in cui comincierà a divenire un fatto lo stabilimento in Genova di un *Lloyd Italico*.

« Da pochi dì vennero definitivamente poste le basi, e se non c'ingannano le nostre informazioni, prestamente si organizzerà nel suo definitivo assetto la compagnia col concorso dei nomi più rispettabili dell'industria e dell'aristocrazia, del commercio e della finanza. Ad essa è pure assicurato il patrocinio del governo, alla cui oculatezza non poteva sfuggire che se non si promuovono i mezzi di trasporto e la costruzione dei veicoli marittimi, il commercio di Genova ha tutto a temere di essere vinto su

tutti i mercati dalla concorrenza francese ed austriaca, ed anche da quella dei nostri vicini del mar Tirreno. Col soccorso di un patronato officiale che si tradurrà in un appoggio morale, e in un sussidio tanto considerabile quanto lo permetteranno le finanze dello stato e l'interesse dei contribuenti, la società che si sta per costituire non potrà andare incontro a disastri i cui esempi si sono visti e rinnovati qui ed altrove nelle combinazioni precedenti. Riannodandosi e fondendosi in questo nuovo ente morale quanto v'ha già di predisposto nel paese in fatto di stabilimenti di navigazione, accoppiandovisi l'industria dei carenaggi e delle riparazioni delle navi, la società potrà pigliare una vita propria, e provvedendo da se stessa ai proprii bisogni nel mentre potrà pure supplire al bisogno alle richieste di persone e di società estranee, non avrà più da subire la trista legge dei viaggi a vuoto a Marsiglia ed a Londra per le riparazioni, viaggi costosi già di per sè e che lo diventano semprepiù per causa del ritardo e delle stallie a cui danno luogo in una proporzione sempre crescente mano mano che si sviluppa l'importanza della navigazione a vapore e della navigazione con bastimenti in ferro. Le navi in ferro hanno d'uopo di frequenti visite e riparazioni; esse non possono essere tratte in secco senza gravissimi pericoli quando anche non vi osti la loro dimensione, e le macchine inservienti alla locomozione a vapore domandano officine speciali e sempre pronte a ripararle. Laonde non si può considerare uno stabilimento di navigazione come completo se manca di questi cantieri, di questi bacini e di queste officine.

« Si ha pure la certezza che alla fondazione della società concorrevano sopra una larga scala oltre le case individualmente più rispettabili della finanza e della banca, anche gli stabilimenti di credito del nostro paese nei modi e con le cautele permessi e voluti dai loro statuti: il credito e la partecipazione saranno egualmente usati e formeranno un duplice esempio di concorso che nulla lascierà da questo lato a desiderare per far prendere alla nuova società quel luogo che le compete in mezzo all'industria.

« Così il concorso e l'annessione di interessi già esistenti, quelli cioè della transatlantica, della Società Rubattino colla linea postale per la Sardegna e Tunisi e dello stabilimento meccanico di Sampierdarena, daranno alla società in parte almeno un impiego immediato dei fondi, i nuovi mezzi impediranno agli imbarazzi presenti di interessi in liquidazione di prendere maggiori proporzioni e di consumare la rovina di molti azionisti: il patrocinio del governo, sia con concessioni a condizioni favorevoli di stabilimenti esistenti che con sovvenzioni ragionevolmente esenti da esigenze troppo restrittive e troppo assidue, assicurerà un nuovo ramo di proventi: il credito dei banchi farà superare con emissioni e pagamenti immediati i pericoli di versamenti prossimi e di impegni superiori alle forze: e finalmente il buon senso del pubblico ed il buon volere del commercio vedranno dal nuovo ente morale provocata la regolarità e prontezza dei cambi sia nel Mediterraneo che fuori con veicoli nazionali e con un'amministrazione indipendente: tuttociò è di natura da far considerare il giorno della fondazione d'una simile società come il giorno in cui si vedrà possibile una risurrezione di molte industrie mancate, e un ravvivamento di molte altre languenti e minaccianti rovina.

« Se la discrezione che si deve professare verso le persone e le istituzioni le cui combinazioni, sebbene in massima stabilite, non sono però totalmente dedotte in atto, impone molta riserva, la soddisfazione però di un avvenimento sospirato da tanti interessi, e che è destinato a rinnovare le sorti di tutte le industrie che hanno qualche carattere d'internazionalità non solo permette ma richiede che fin d'ora il giornalismo si faccia l'interprete dei voti generali e affretti col desiderio il giorno della perfetta realizzazione del progetto maturato. Rendendoci l'eco di molte speranze e di moltissimi voti, noi non facciamo che divolgare con la pubblicità della stampa ciò che l'industria saluta come un segno ed un pegno di future transazioni e di futura prosperità. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Corrono favorevoli le sorti alle elezioni. Anche quelle sulle quali venne dagli uffici proposta l'annullazione vennero ratificate dalla camera e senza grave contestazione. Ma i nodi si riducono al pettine e per le ultime si presenteranno naturalmente quelle, contro cui si elevano le maggiori difficoltà. La camera pare che voglia riservare per queste la forza di lottare e per ottenerlo meglio decretò di aggiornarsi dal 24 al 28 inclusive.

Anche sullo scorcio della seduto d'oggi però si deliberava per un' inchiesta sopra l'elezione del collegio di Castelnuovo d'Asti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(Ritardato)

Parigi, 21, *sera*.

Nuova York, 9. Il messaggio del presidente annunzia la cooperazione pacifica in una unitamente all'Inghilterra e alla Francia nell'interesse del commercio. Ritiene che le attuali divergenze colla Spagna potranno essere appianate col mezzo di una potenza mediatrice. Il nuovo ambasciadore chiederà soddisfazione al Paraguay per gli insulti ricevuti. Nulla è mutato quanto alle tariffe.

Credito mobiliare 790.
Strade ferrate austriache 720.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 475.
Strade ferrate lombardo-venete 625.

Parigi, 22

Londra, 21. Il *Globe* annunzia in modo positivo che il governo proporrà al parlamento l'abolizione del duplice governo delle Indie. Continuano gli arrivi dell'oro.

Berlino, 21. La banca prussiana ha abbassato lo sconto al 6 0[0 per gli effetti e ha fissato il 7 1[2 per prestiti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 13 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato promuovere ad uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il luogotenente colonnello nel corpo dei carabinieri Trofimo Arnulfi; e nominare a cavaliere del prefato ordine, il marchese Adolfo Del Carretto di Torre Bormida, intendente della provincia di Casale.

FATTI DIVERSI

Belle arti. Nella scorsa domenica furono a visitare gli studi degli scultori professore Dini e Simonetta, i reali principi e principesse che esaminarono con molto amore ed attenzione i lavori che vi erano esposti e specialmente i due monumenti, l'uno al compianto duca di Genova, del professore Dini, l'altro al principe Eugenio di Savoia del signor Simonetta.

Gli augusti figli di Vittorio Emanuele mostrarono molta intelligenza e raro criterio nello apprezzare quei due monumenti che si erigeranno nel palazzo civico di Torino e verranno inaugurati nell'anno prossimo nel giorno della festa dello statuto.

Costruzione di carceri giudiziarie. Fu fatto a questo ministero il quesito se, nel programma pubblicato in agosto ultimo passato di concorso per la formazione di progetti per le carceri giudiziarie da costrursi in Torino ed in Genova, si sia inteso che il numero di celle ivi indicato si riferisca soltanto a quelle di ordinaria abitazione, ovvero anche a quelle speciali destinate ad uso d'infermeria, di punizione, di deposito e per i ditenuti di passaggio.

Il ministero, di concerto colla commissione che ha esteso il programma, ha risposto che « Le celle d'infermeria, di punizione, di deposito e di passaggio, sono comprese nel numero di 580, 360 e 600 rispettivamente stabilito per le celle da costrursi nelle carceri di Torino e di Genova.»

Torino, addì 21 dicembre 1857.

Il ministro L. RATTAZZI.

(*Gazz. Piem.*)

Festa di beneficenza. Siamo informoti che già si è costituita la società per dare nel prossimo carnovale una festa di beneficenza per il *R. ricovero dei mendici di Torino* e per la *Società delle scuole infantili*. La direzione fu nominata nelle persone dei signori marchese Solaro *presidente*, conte Carlo Alfieri *segretario*, cav. Luigi Rey *tesoriere*, e dei signori Borbonese Carlo, cav. Buniva, Colla Arnoldo, Fabre Benedetto, Pateri Filiberto, conti Rignon Felice e Carlo di Robilant. Speriamo che la festa sarà come al solito splendida e profittevole ai pii instituti.

Oblazione in surrogazione alle visite natalizie. Anche in quest'anno, per concessione del signor ministro dell' interno, l'offerta di azioni da lire cinque caduna terrà luogo delle visite natalizie ed il provento è esclusivamente destinato al R. ricovero dei mendici di Torino. Le oblazioni si ricevono all'uffizio centrale del R. ricovero, via di Po, nº 49, ammezzati, ed al negozio del signor Vergnano, via Dorgrossa, vicino al caffè Calosso.

Incendio. — Questa mattina, sul far del giorno, appiccavasi il fuoco nella bottega dei fratelli Delumi, droghieri, che è in via Lagrange, casa Calosso. Essendo deposito considerevole di cotoni, alcool, zucchero ed altre materie combustibili, le fiamme si propagarono con istraordinaria rapidità, e l'opera assidua de'pompieri, accorsi al primo avviso, non valse a salvar nulla.

La disgrazia è tanto più grave che i fratelli Delumi non sono assicurati, ciò che è biasimevole, perchè crediamo la prudenza debba consigliare tutti i droghieri ad assicurarsi dai danni degli incendi.

Il fuoco era spento alle ore otto, ed il magazzino non presentava più che l'aspetto di un caos di merci incendiate. I pompieri non potendo salvare le mercanzie, diressero tutti i loro sforzi a preservare la casa, concentrando l'incendio, e vi riuscirono colla nota loro abilità.

Bilancio di Genova. Il progetto di bilancio del municipio di Genova per l'anno 1858, presentato al consiglio comunale, presenta i seguenti risultati:

Entrate	L. 3,725,364 48
Spese ordinarie	« 3,578,261 66
Spese straordinarie	« 582,747 55
Totale delle spese	« 3,961,009 21
Deficienza dell'attivo da colmarsi coll'imposta locale	« 235,644 73

Ferimento. *Genova*, 21 *dicembre*. Iersera nella contrada di San Sebastiano, venne ferito gravemente d'un colpo di coltello un agente primario del signor Albino Serravalle, appaltatore del canone gabellario di Genova. (*Catt.*)

Visita artistica. La granduchessa di Baden che si trova da poco in Nizza ha visitato in questi giorni quella scuola municipale di scoltura diretta dal signor Pacini. L'accompagnava il console di Francia.

Libri proibiti. La congregazione dell'Indice ha proibiti alcuni libri, fra i quali i piccoli volumetti di storia di Lamè Fleury, un'opera di Mariategui di rassegna storica de'principali concordati con Roma, e quella di Ermanno Ewerbek, pubblicata a Parigi nel 1850 col titolo: *Qu'est ce que la Bible?*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 dicembre

Presidenza del presidente d'età gen. QUAGLIA.

La seduta è aperta all'una e 1[4 e si dà lettura del verbale della tornata di ieri. La camera non è in numero e qualche voce domanda l'appello nominale. Il segretario Alfieri comincia quest'appello; ma dopo qualche minuto la camera è in numero. Approvasi il verbale.

Sono presenti Cavour, Rattazzi, Lamarmora e Lanza e 148 deputati, di cui un terzo circa della destra.

Il presidente prega i deputati ad essere solleciti nell'intervenire alla seduta, chè all'una e un quarto, se non si potrà cominciare la discussione, si farà l'appello nominale.

Verificazione dei poteri

Sale alla tribuna il dep. *Prato* e riferisce sull'elezione d'Aosta (conte Emanuele De Bosses) proponendone, a nome del IV ufficio, l'approvazione.

La camera conferma le conclusioni dell'ufficio.

Chiò riferisce su quella di Santhià (profess. Carlo Avondo), proponendone l'annullamento, perchè nel verbale del 15 novembre della sezione d'Arboro non si fece constare che, terminati i due appelli, siasi proceduto al computo del numero dei votanti; nè che, aperta l'urna, siansi numerate le schede ivi ritrovate. Che se non fosse nulla per queste irregolarità l'elezione, l'ufficio dovrebbe proporre un'inchiesta, perchè una protesta firmata da due elettori (non autenticata però) dice che il presid. dell'ufficio definitivo di Arboro permise che qualunque elettore, durante la votazione e fuori turno, s' impadronisse di uno o più bollettini depositati sulla tavola dell' ufficio e ne distribuisse anche agli elettori; che l'ufficio permise che varii elettori scrivessero il proprio voto sulla tavola dell' ufficio stesso; che una parte degli elettori vennero con *ischede preparate*, quali esibivano appena chiamati, e venivano accettate.

Pateri combatte l'annullamento, perchè, quand'anche dal totale dei voti ottenuto dal professore Avondo nel primo scrutinio si deducessero i voti ch' egli ottenne nella sezione di Arboro, 25, egli ne avrebbe sempre avuto 96 e si sarebbe così trovato ancora in ballottaggio coll'avv. Cassinis.

Chiò dice che nella prima votazione erano quattro i candidati: Avondo, Cassinis, Lignana e Grassis. Nella sezione d'Arboro vi sono 84 elettori; e se questi avessero tutti portati i loro voti sopra Lignana — e bisogna fare anche questa supposizione. — il candidato in ballottaggio coll' avv. Cassinis non sarebbe già stato il professore Avondo, ma sarebbe stato il signor Lignana.

Valerio dice non esser probabile che tutti gli elettori avessero da votare per uno stesso candidato. Sarebbe stato un esempio unico di concordia. Due vuoti lasciati nei moduli da una sezione non devono annullare le operazioni delle altre e quella di ballottaggio. Il professore Avondo poi ottenne una bella maggioranza e non vi sono per l'irregolarità del verbale d'Arboro proteste.

Della Motta dice che si era intesi di riferire prima sulle elezioni contestate, ma non annullate dagli uffici; che alcune irregolarità devonsi piuttosto attribuire a difetti di moduli; che in questo caso l'irregolarità non è così grave da portar nullità.

Bixio dice non essere grave l'ommissione del computo in una sezione parziale, essendo il risultato dell'operazione di questa inchiuso in quello dell'ufficio centrale, su cui non v'è contestazione.

Chiò dice che la relazione su questa elezione fu stampata e distribuita già da 24 ore; che gli elettori di tutte le sezioni sono eguali; che bastava 68 degli 84 avessero votato per Lignana, perchè fosse questo in ballottaggio; che lo scrutinio finale non merita fede, se nei parziali non si osservarono le disposizioni della legge elettorale. Si tratta di guarentire la sincerità dello scrutinio e l'annullamento fu chiesto dalla forte maggioranza dell'ufficio IV.

Pateri dice che, letto il verbale di Arboro, gli risultò che v'è notato il numero dei voti ottenuto da ciascun candidato.

Dopo qualche altra parola di *Della Motta*, la proposta di annullamento vien respinta alla quasi unanimità e viene in discussione quella d'inchiesta.

Valerio: La petizione è firmata da due soli elettori, non è autentica, ha la data del 6 dicembre. Se dovessimo aprire un'inchiesta, ogni volta che si protesta in tal modo, nè su fatti gravi, non so fin dove si andrebbe.

Moia fa avvertire che i fatti notati nella protesta si riferiscono tutti alla sezione d'Arboro.

Chiò dice che la camera, per essere coerente al voto già dato, deve infatti respingere l'inchiesta: anzi ne ritira egli stesso la proposta. (*Si ride*)

L'elezione è approvata.

Galvagno riferisce sull'elezione di Cortemiglia (barone Sappa) e ne propone l'approvazione, non ostante una protesta, le cui allegazioni sono contraddette dal verbale dell'ufficio.

La camera approva le conclusioni dell'ufficio.

Della Motta riferisce su quella di Biandrate (dottor Bianchetti), che, dopo alcune osservazioni del relatore ed una riserva di *Mellana* che qualche conto si deve tenere secondo le circostanze anche delle proteste non autenticate, è dalla camera approvata secondo le conclusioni dell'ufficio.

Genova di Revel riferisce sull'elezione di Spigno (cav. Pistone). L'ufficio aveva già opinato per l'annullamento, perchè in una sezione non si era reso immediatamente pubblico lo scrutinio e non si compilò il verbale come è prescritto dall'art. 87; ma documenti comunicati al relatore pochi momenti fa lo indurrebbero, quanto a lui, in un avviso diverso.

Dopo essersi fatto constare, da *Rattazzi*, che i voti ottenuti dal cav. Pistone nella sezione in cui si dicono avvenute le irregolarità non varierebbero il risultato dell' elezione, e dopo le riserve di *Mellana*, che non vorrebbe passasse in massima che si possano sempre in tal modo sanare le irregolarità, e dopo altre osservazioni di *Demaria*, l'elezione è approvata.

Balestrino riferisce sull'elezione di Bricherasio (Malan) che è approvata.

Il presidente domanda alla camera se intende, come suole, aggiornarsi per le feste di Natale. Vi sono due proposte, una da giovedì a lunedì inclusi; l'altra fino al 2 di gennaio. (*Oh! oh!*)

Biancheri: I deputati delle provincie lontane non possono star qui in ozio e con loro sagrificio.

Il presidente: Metto ai voti la proposta più larga, (*No! no!*)

Biancheri: Faccio la proposta che la camera non si aggiorni punto. (*Oh! oh!*)

La camera approva l'aggiornamento da giovedì a lunedì.

Spurgazzi riferisce sull'elezione di Castelnuovo d'Asti (conte Arnaud), proponendone a nome dell'uffizio l'annullamento, perchè nel verbale di seconda riunione della sezione principale si

ommise l'indicazione del numero dei voti, che nello squittinio di ballottaggio furono attribuiti all'uno e all'altro concorrente, avendo l'ufficio presa riserva di far constare dell'esito della computazione dei voti, quando avesse avuto sott'occhio l'esito del ballottaggio nelle altre sezioni.

Il relatore fa cenno anche d'una protesta, debitamente legalizzata, nella quale si afferma che uno dei tre membri presenti dell'ufficio, lo stesso conte Arnaud, si ritirò due volte in una camera attigua, da cui non poteva aver l'occhio sull'urna.

Bixio dice che sta contro le conclusioni dell'ufficio essersi approvata pochi momenti prima la elezione di Spigno.

Mellana dice che, nel caso dell'elezione di Spigno, i voti di questa sezione non influivano sul risultato totale.

Bixio dice essersi pur approvata l'elezione di Santhià, benchè in una sezione non si fossero sommati i voti; nè una stessa quistione legislativa deve in due casi esser risolta in due diversi modi.

Depretis: Nell'elezione del deputato Avondo, il verbale della sezione indicava la quantità dei voti e come si erano ripartiti; qui invece non si è obbedito alla legge, che vuol reso pubblico il risultato dello squittinio e che le sezioni facciano constare del risultato per mezzo del verbale. Gli elettori ordinariamente votano e poi se ne vanno. L'ufficio resta quindi solo depositario e custode, le formalità sono prescritte appunto per guarentigia. Se il risultato non fosse stato immediatamente pubblico, sarebbero facili le frodi. Il risultato resterebbe affidato alla coscienza dell'ufficio, che avrebbe a trasportarlo nella sezione principale. Sarebbe dunque compromessa la sicurezza delle operazioni elettorali, nè in questo caso si deve guardare se sianvi o no proteste.

Deviry dice che dichiarazioni furono trasmesse al relatore, delle quali lo prega di dar lettura; che fu veramente proclamato il dep. Arnaud; che un'istruzione ministeriale venne da altri collegi interpretata nel senso del collegio di Castelnuovo d'Asti.

Spurgazzi dice che accennò già a coteste dichiarazioni.

Deviry crede indispensabile che se ne dia lettura.

Spurgazzi dà lettura delle dichiarazioni, sottoscritte da 15 o 20 elettori, e dice che l'ufficio le credette soddisfacenti quanto al non essersi reso pubblico il risultato dello squittinio; ma non quanto al non essersi fatto constare dei voti ottenuti dall'uno o dall'altro dei candidati.

Chiò fa osservare che, nell'elezione di Santhià, se anche si fossero tolti all'Avondo i voti di Arboro, il risultato non avrebbe variato.

Deviry insiste lungamente sull'istruzione ministeriale, alla quale credette attenersi il collegio e che è conforme ai veri principii.

Bixio dice che, nell'elezione di Avondo, vi fu anche una protesta analoga al caso dell'elezione di Castelnuovo d'Asti, e che dovrebbe valere la massima *damusque petimusque vicissim*.

Depretis insiste sull'essere i casi sostanzialmente diversi. Qui si è trasgredita una formalità essenziale e, se si detraessero i voti della sezione di Castelnuovo, il risultato sarebbe variato. In Sardegna i risultati delle sezioni si conoscono solo dopo due o tre giorni, e si dovrebbe ritardare di tanto a proclamare il risultato? Pare poi che si faccia confusione fra la proclamazione del deputato e quella del risultato della sezione.

Rattazzi dice che l'istruzione cui accenna il dep. Deviry, fu emanata anni addietro; che se vi fosse veramente conflitto fra quell'istruzione e la legge, non sarebbe certo da preferirsi la prima. Non si può proclamare il deputato, quando si aspetta il risultato di altre sezioni; ma si deve pur proclamare il risultato della sezione.

Cavour G. dice che esaminò il verbale dell'uffizio di Castelnuovo d'Asti e che vi trovò l'indicazione dei voti e del come si ripartirono.

Pescatore: Si deve fare il computo dei voti, si deve dichiararlo. Questo può essere un'ommissione non grave; ma l'altra è causa di nullità in tutti i casi. L'ufficio merita fede, quando la sua autorità è confortata da quella del pubblico. Le dichiarazioni si presentarono forse da quelli che propugnano l'elezione ed a fronte del silenzio del verbale. La cosa devesi dunque accertare per mezzo di un' inchiesta.

Deviry insiste su ciò che la proclamazione del deputato fu fatta senza nessuna protesta e che è quistione di buona fede.

Depretis dice che è quistione di forma e di guarentigia e che non vale la ragione dell'interpretazione d'una circolare.

Moia dice che la legge non commina nessuna nullità e lascia che nei casi speciali si vegga se le irregolarità sieno sufficienti per l'annullamento; e qui è sufficiente. È evidente che da parte dell'ufficio non vi fu frode. Il computo dei voti fu fatto così alla buona e si dimenticò poi di farne constare nel verbale.

Messosi ai voti se l'elezione debba essere annullata, la camera delibera negativamente.

Voci: Ora si voti sull'inchiesta. (*A destra*: No! no!)

Mellana: Bisogna pur constatare se sia vero che si pubblicò il risultato dello scrutinio, e solo si dimenticò di farne cenno nel verbale.

Genina dice che la proclamazione del risultato si dice pur fatta da una dichiarazione di 25 elettori.

Pescatore: Lo studio di parte fa vedere l'invisibile; non voglio già dire che quelli che dichiararono siano di mala fede; ma lo studio di parte accieca.

La proposta d'inchiesta, dopo prova e controprova, è accettata.

La seduta si leva alle 5 1|2.

Notizie Politiche

Il *Morning Post* ha un articolo sugli ottimi effetti prodotti dal sistema costituzionale nel Belgio e nel Piemonte, particolarmente alludendo alle quistioni clericali e al progresso liberale contro il bigottismo e le usurpazioni di Roma. L'articolo termina nel seguente modo:

« Sebbene la maggioranza eletta in Sardegna non sia così numerosa come nel Belgio, pure essa è ugualmente nazionale, compatta e coraggiosa, e crediamo che sarà una maggioranza efficace per l'azione. Se risultasse diversamente, il conte Cavour non è l'uomo di venire a patti con una camariglia di gesuiti o cappuccini. Se occorrerà, scioglierà di nuovo la camera, e farà un appello da Roma e dal papa alla nazione sarda. Dopo il discorso del re, la fiducia dei clericali è sensibilmente caduta, e i monarchici costituzionali sono più raggianti e sicuri. Quando Vittorio Emanuele II annunciò che egli domandava alle camere una forte e leale cooperazione nello sviluppare ed applicare quei principii liberali sui quali riposa in modo irremovibile la politica nazionale, vi furono forti ed entusiastici applausi, e i deputati ministeriali e spettatori diedero un pegno che essi erano e saranno sudditi della Sardegna e non mai nè ora, nè in avvenire gli schiavi del papa. »

Anche il *Daily News* ha un lungo commento sul discorso della Corona, nel quale si fanno emergere i vantaggi che la parola e l'azione del re Vittorio Emanuele ha recato alla causa della libertà e del progresso in Italia.

«Allorchè questo nome (Italia) fu pronunciato, scrive il *Daily News*, un nuovo e straordinario scoppio di plauso si fece sentire. Chiunque era austriaco nel cuore dovette sentire la potenza di questo nome magico; ogni vassallo del Vaticano, nel cui orecchio era caduto, vi riconobbe una potenza più forte che voti dei senati, o leve di uomini armati per respingere le mene dell'assolutismo clericale e civile. Alla moltitudine e agli uomini eletti, l'espressione del nome d'Italia come lo scopo delle speranze, dei pensieri e delle preghiere reali, si manifestò come una parola d'ordine da lungo tempo non sentita, un grido d'avviso e di buon augurio; un segnale, non che la libertà costituzionale fosse in pericolo, ma di redenzione nazionale, della quale non bisogna mai disperare e che eventualmente può essere acquistata.

— Scrivesi da Napoli 8 dicembre alla *Gazzetta di Colonia*:

« È già notorio in questa città che il conte d'Aquila, fratello del re, ha intentato una grave causa criminale contro un suo antico domestico. Egli lo incolpò di aver tentato di avvelenarlo. Il servo fu imprigionato e sottoposto ad inquisizione.

« In pari tempo furono sequestrati fiaschi di vino, zigari ed altri oggetti che si sospettavano infetti di veleno. Tre medici analizzarono tutte queste cose. Due di loro, Frezza e Panza, vi trovarono veleno; il terzo, Scarpati, fu di contraria opinione. L'accusa fu tenuta ferma e lo affare portato nel 5 dicembre davanti a una corte criminale speciale, che riconobbe colpevole il servo e lo condannò alla pena capitale.

« Il governo francese ha incaricato un suo agente di compilare un rapporto intorno allo stato delle cose in Napoli. Questo rapporto fu già spedito in Francia, e dicesi che sia veritiero. »

— La camera dei rappresentanti nel Belgio ha votato all'unanimità la risposta al messaggio reale relativo alla gravidanza della duchessa del Brabante. Nella stessa seduta la camera ha ricevuto comunicazione di un gran numero di progetti di legge, fra i quali quelli relativi al bilancio, e a diversi trattati di commercio e di navigazione con alcuni stati esteri.

— La determinazione dei borghesi di Amburgo di sostenere coi 10 milioni imprestati dall'Austria le case vacillanti, viene ritenuta poco opportuna. Si dice che sarebbe stato meglio di recare aiuto in tempo a case completamente solvibili, grandi e piccole. La fiducia, il credito sarebbe rinato quando fosse caduto tutto ciò che non può sostenersi a lungo. I 10 milioni sono giunti lunedì della settimana scorsa di sera sopra 13 vagoni della strada ferrata per Berlino; la Prussia aveva concesso il libero passaggio e l'esenzione dell'obbligo postale esistente per l'argento.

La banca di Darmstadt ha mandato ad Amburgo uno de'suoi direttori per proporre a quelle città un imprestito in argento.

La crisi di Amburgo è oggetto di acri polemiche fra i giornali di Berlino e di Vienna. Il *Tempo* di Berlino pubblica una nota del barone di Manteuffel in data 12 corr., la quale è assai voluminosa e ha lo scopo di dimostrare il motivo pel quale la Prussia non ha potuto soccorrere la città di Amburgo, come ne era stata fatta la domanda, ancora prima che gli amburghesi si rivolgessero alla banca austriaca. La *Gazzetta austriaca* risponde in tono alquanto irritato, essere ben note le condizioni delle banche di Austria e di Prussia, e non avere quest' ultima potuto fare la sovvenzione perchè in Prussia non havvi danaro sonante sufficiente a questo scopo, insinuando in questo modo che in Austria ve n'è. La ragione è chiara: in Prussia non havvi il corso forzato dei viglietti e perciò la banca deve tener una certa quantità di danaro sonante nei suoi scrigni; la banca austriaca non dà ai suoi creditori che carta, e perciò il danaro sonante nei suoi scrigni è superfluo. Ciò che eccita maggiormente l'ira della *Gazzetta austriaca* è l'osservazione che la Prussia ritiene che il suo sussidio avrebbe fatto poco, e che coi dieci milioni dell'Austria non si farà guari molto.

La *Gazzetta austriaca* risponde ora che tocca alla Prussia a fare il resto. Pare che corrano molto voci singolari in Germania intorno a questi affari, e la *Gazzetta austriaca* si occupa a smentirle, particolarmente però quella che i dieci milioni siano stati dati senza alcuna formalità di obbligazione per parte della città di Amburgo.

— Il *Constitutionnel* ha una seconda corrispondenza da Brunswick, nella quale si persiste ad asserire che una comunicazione venne fatta dal rappresentante della Russia al gabinetto di Annover per riguardo alla questione dei ducati e della Danimarca. La lettura della nota inviata da Pietroburgo a Copenhaguen fu accompagnata da una grande effusione verbale di lodi per la condotta saggia, razionale, e ad un tempo nobilmente energica del governo annoverese. Tuttavolta nel corso della conversazione o, per meglio dire, verso la fine della conversazione fra il rappresentante della Russia ed il ministro degli affari esteri annoverese il primo avrebbe ad intendere molto distintamente, quantunque in modo un po'indiretto, che se non si poteva dubitare della potente cooperazione *morale* del governo dell'imperatore Alessandro alla conchiusione onorevole dell'affare dei ducati, restava beninteso d'altra parte che il gabinetto di Annover continuerà a sostenere la sua parte di pacificatore. Questo gabinetto si sforzerebbe di ritardare indefinitamente il momento in cui potrebbe trattarsi di sciogliere le difficoltà col mezzo delle armi.

— La città di Niscegorod fu devastata la sera del 4 corrente da un incendio assai violento e che in breve tempo ridusse in cenere una lunga serie di case di legno, e fece non pochi danni. Fortunatamente le botteghe e le case che al tempo della fiera sono riempite di merci di gran valore, erano già vuotate, altrimenti il danno sarebbe stato di molti milioni.

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

« La chiusura dei divani non è ancora stata pronunciata. Si sa che il divano di Valacchia si è prorogato volontariamente, ma avrà probabilmente ancora alcune sedute prima di prorogarsi completamente; e il divano di Moldavia ebbe ancora una seduta il 6. Veniamo a sapere che i divani non termineranno i loro lavori che alla fine del mese e non si separeranno che alla partenza della commissione europea. »

— La legazione di Russia in Costantinopoli pubblicò il seguente avviso, che fu comunicato a tutte le cancellerie, riguardo alla questione del libero ingresso in varii porti russi del Mar Nero, che diede motivo a varie difficoltà:

« Dopo il ripristinamento della pace, poterono insorgere alcuni dubbi intorno alla navigazione ed al commercio delle nazioni straniere nel Mar Nero. Per far cessare adunque ogni inquietudine in tal riguardo, il governo imperiale crede dover recare quanto segue a conoscenza del pubblico e sovratutto del commercio straniero:

« Come proclamò solennemente il trattato di Parigi, le acque ed i porti del Mar Nero sono aperti alla marineria mercantile di tutte le nazioni. Il commercio, libero da ogni inciampo, nei porti e nelle acque del Mar Nero, non è assoggettato se non a regolamenti di sanità, di dogana, di polizia, concepiti in ispirito favorevole allo svolgimento delle operazioni commerciali.

« Tali sono le espresse disposizioni del trattato di Parigi. Il governo imperiale ha l'intenzione di uniformarvisi scrupolosamente per quanto lo risguarda.

« Ma la manutenzione dei regolamenti di sanità, di dogana e di polizia, per quanto liberale sia lo spirito, in cui essi sono concepiti, esige misure di sorveglianza; lungo la costiera orientale del Mar Nero, esse sono doppiamente necessarie, visto lo stato interno delle provincie del Caucaso.

« Esistono stabilimenti di quarantena ad Anapa, a Sucumkalè ed a Redutkalè. Questi tre punti soli sono adunque aperti per il momento alle navi straniere. Se, in appresso, le circostanze permettessero d'istituire autorità doganali e di quarantena in altri siti dell'anzidetta costiera, e di ammettervi bastimenti stranieri, ne sarà dato avviso al commercio. Intanto rimane vietato ai bastimenti stranieri di accostarsi ai porti e alle baie del litorale orientale, ad eccezione di Anapa, Sucumkalè e Redutkalè.

« I bastimenti stranieri, per comprovare la regolarità della loro destinazione, saranno in dovere di far vidimare i certificati di bordo da agenti consolari russi.

« Il governo imperiale non intende affatto inceppare nè aggravare in qualsiasi modo lo svolgimento delle operazioni commerciali lecite e regolari. È nell'interesse dello stato sanitario di queste costiere più ancora che in quello del fisco; nell'interesse dell'ordine pubblico, che riesce proficuo alle operazioni commerciali dell'estero come a quelle de'nazionali medesimi, che il governo imperiale veglierà, com'è suo diritto, a mantenere le restrizioni annunciate qui sopra. Qualunque tentativo dei naviganti stranieri per mettersi in comunicazione colla costiera, fuori di Anapa, di Sucumkalè e di Redutkalè, provocherà adunque da parte delle autorità russe misure di repressione stabilite contro il contrabbando e le contravvenzioni ai regolamenti sanitari. Coloro che vi si esporranno dovranno attribuire solamente a sè stessi le conseguenze della loro condotta. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22, *sera*.

Napoli, 19. Uno spaventevole terremoto ha danneggiato una parte del regno e specialmente le città di Salerno, Potenza, Pola. Nella provincia di Basilicata e nel Principato Citeriore più della metà dei villaggi è stata distrutta. Si contano più migliaia di vittime. A Napoli si fecero sentire tre scosse, la popolazione si trova accampata fuori della città; ma non si ha a deplorare veruna disgrazia.

Credito mobiliare 797.
Strade ferrate austriache 715.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 476.
Strade ferrate Lombardo-Venete 626.

Borsa di Parigi del 22 dicembre

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		68 » 67 75
4 1[2 p. 0[0 .	92 50 93 50	
Consolid. ingl. .		93 1[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 » » »	
1853 3 0[0 . .	53 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Il **Trattato pratico** del dottore Jozan sulle affezioni delle *vie orinarie* è testè giunto alla sua sesta edizione. Lo splendido successo di questo libro presso le *persone distinte* a cui è specialmente destinato, è giustificato altrettanto dall'abbondanza del testo, la chiarezza delle descrizioni e la precisione dei consigli, come per l'intercalamento di 257 tavole di anatomia rappresentanti le disposizioni anatomiche e fisiologiche di questi organi, come anche le loro malattie nell'uno e nell'altro sesso. Colla scorta di questo libro, le persone anche le meno iniziate nelle cognizioni mediche possono essere, nel più gran numero di tutti i casi, medici a se medesimi e far preparare presso il loro farmacista le formole che sono indicate. Prezzo 5 franchi.

L'autore, che abitava dianzi in *rue Jacob*, 33, dimora attualmente in *rue de Rivoli*, 182, in faccia alle Tuileries.

Per occasione di partenza

Da vendere mobili eleganti, grandi specchi, strato di velluto, pendule, bronzi, lampade, candelabri, quadri, cassa in ferro e viniforestieri.

Via dell'Arcivescovado, N. 9 *bis*, piano terreno. Torino.

Il profumo cosmetico non dee soltanto avere un odore soave, ma deve inoltre conservare in istato di salute la parte alla quale viene applicato. Le acque *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, avendo codeste proprietà, riuniscono l'utile al gradevole, ed i medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa, e la seconda per la toeletta del viso, da cui dissipa e previene le rughe, i bitorzoli, le copparose coll'attivare le funzioni della pelle.

GRANDIOSO MAGAZZINO

DI ELEGANTI MOBILI DI CORNAGLIA E LIMONE

Via Guardinfanti, nel locale già Negozio HAID.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

CREDITO MOBILIARE

DEGLI STATI SARDI

I signori Azionisti sono informati che il *Coupon* d'interesse del 2° semestre 1857 sarà pagato a datare dal 2 gennaio 1858 dietro la presentazione dei titoli

A **Torino**, dalla Cassa Sociale;

A **Genova**, dai sigg. B. Parodi e Figlio, banchieri;

A **Parigi**, dai signori Vergniolle e Comp., banchieri, strada Richelieu, N. 108.

Questo *Coupon* sarà ricevuto in deduzione del 4° versamento di 25 fr. per le Azioni che non hanno ancora effettuato tale versamento.

Il Direttore generale
HUIARD.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm, 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in varii generi di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

Del CREDITO, *delle* BANCHE *e delle* **Casse di risparmio**
NEI LORO RAPPORTI COLL'AGRICOLTURA
con ***Quadri sinottici***
Studii di LEONE CARPI.
Torino, presso Gianini e Fiore. — L. 5

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, ed all'economia domestica.

Compilato dai professori Clementi, Selmi e Conti

12 fascicoli in-8 di 40 pagine ciascuno, all'anno, con tavole, al prezzo di 10 fr. in Piemonte e di 12 fr. all'Estero. Si spedisce per posta. (Via di Borgonuovo, n. 7 bis. in Torino)

Sono pubblicate sei dispense.

MINIERA DI CADIBONO
presso Altare

Trovandosi vacante la condotta medico-chirurgica di questa Miniera coll'annuo stipendio di L. 800, più l'alloggio, sono invitati tutti coloro i quali sono laureati nelle dette due facoltà, di presentare ai sottoscritti la loro domanda.

Enrico Mylius e C.
Genova, strada Serra, N. 6.

Si è pubblicata
LA
STRENNA DEL FISCHIETTO
pel **1858**
TUTTA ORIGINALE
ed illustrata da ***Teja, Redenti*** e ***Virginio.***
Prezzo fr. 2. Per la provincia fr. 2 50

FRIES OTTICO DI MORAVIA

Previene che ha ricevuto un nuovo e grande assortimento di CANNOCCHIALI da Teatro per la stagione, **Duchesse** di nuovo genere a **pinche-nez**.

Id. **Blesses**, di costruzione del celebre **Vochlender**.

Id. alla **Marquise** a 12 lenti.

Da franchi **12, 15, 20, 25, 30, 35** e aumentano in proporzione della loro qualità e bontà fino a franchi **250**.

NB. *Il suddetto fa pure cambio contro gli usati.*

Torino, sotto i portici della Fiera, n. **7**. ***Genova***, strada Carlo Felice, n. **7**.

LA SALUTE RISTABILITA

COLLA RINNOVAZIONE DEL SANGUE

OTTENUTA DAGLI EFFETTI DEL

l'Eau de Léchelle

Che si adopera onde guarire le malattie di petto e del sangue: *Catarri, asmi, tisi, affezioni catarrali inveterate, bronchiti, sputi di sangue, scoli e diarree ostinate* e di *sfinimento*, di tutte le *emorragie, emoroidi*, e la maggior parte delle malattie di *stomaco* e di *intestini*.

Onorevoli attestati medici e numerose autentiche guarigioni sono sufficiente garanzia che l'***Acqua di Léchelle*** conviene specialmente alle persone di una costituzione debole e nervosa, e a quelle che sono attaccate da malattie ribelli ad ogni cura, e ritenute per conseguenza incurabili. Finalmente essa è impiegata col più gran successo negli spedali di Parigi per distruggere il principio delle malattie, arricchire il sangue e ristabilire la salute.

Deposito generale presso l'inventore, *rue Lamartine*, 53 a Parigi. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, num. 9. — Vendita al minuto dai farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI
(Torino, via di Po, N° 32)
autorizzata coi RR. Decreti 13 luglio 1853 e 14 novembre 1856

per le ASSICURAZIONI SULLA VITA, CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE, DEGLI INCENDJ e SULLE MERCI IN TRASPORTO.

Questa Compagnia, instituita li 9 maggio 1838, possede fondi di garanzia per la ragguardevole SOMMA DI **26 MILIONI** DI FRANCHI.

Assicurazioni a premio fisso sulla Vita dell'Uomo e per Rendite vitalizie combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premj talmente miti da porgere agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmj, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198 un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premj di convenienza.

I Capitali o le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in **contante effettivo senza deduzione di sorta**, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle *Assicurazioni in caso di morte*, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda **prestiti** a censo di giornata.

I Rappresentanti **Todros e Comp.** (Banchieri)

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle *Assicurazioni sulla Vita*, dirigersi all' AGENZIA GENERALE della Compagnia, via di Po, casa Molina, N° 31, piano nobile.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

ANNO II.
LA
STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. **12**.
» — Provincie. . » **18**.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate, scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

COPAHINE

La Copahine Mège adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. Gullerier medico in capo dell' Ospizio dei venerei, è si attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausea, nè colliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del Panorama, via Montmartre, 189.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

ANNO XI

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1858.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1858 tutti i giorni in foglio intero comprese le domeniche.

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	12	7	4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	22	12
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri stati a norma delle ultime convenzioni postali.

In Torino il giornale si distribuisce dalle ore sette alle dodici del mattino nell'ufficio posto in via della Madonna degli Angeli, N. 13 piano terreno. Per averlo a domicilio si pagano cinquanta centesimi al mese oltre il prezzo dell'associazione.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

Corso autentico — *Torino*, 22 *dicembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 5 0/0	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	— —	— — —	— —	90-40 31 x.bre
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Obbligazioni					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Banca nazionale	1 luglio	— —	1240 31 genn	— —	1240 31 x.bre
Cassa com. ed ind. (n. em.)		239 —	250 31 genn.	— —	240 31 x.bre
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		257-50	— — —	260 —	260 31 x.bre
— (lib.)		260 —	— — —	265 —	— — —
Esploratrice		— —	— — —	105 —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
— di Susa	1 luglio	— —	— — —	— —	517-50 31 x.bre
— da Aless. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256 1/2	256
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100	98 75
Londra	25 45	25 05
Milano		
Parigi	100	98 75
Torino *sconto*	10 0/0	
Genova *sconto*	10 0/0	

Moneta contro argento

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 45	28 52
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 70	34 85
Eroso-misto		
Perdita p. 0/00	3 »	2 »

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.